

della sua aggregazione alla nobiltà veneziana. Essa, perciocchè del partito guelfo, fu scacciata nel 1318 da Milano, ove i Visconti, che erano del partito ghibellino, signoreggiavano. Allora il papa Giovanni XXII fece patriarca di Aquileia Castono della Torre, acciocchè potesse coll' aiuto dei guelfi ristabilire in Milano la sua famiglia. Castono si pose in viaggio verso la sua residenza; ma, caduto di cavallo, morì senza aver potuto recarsi in Aquileja. Perciò i suoi fratelli Lombardo, Ermagora, Febusio e Luigi continuarono a dimorare nel Friuli; e quando videro abbassata dai veneziani la possanza degli Scaligeri, ch' erano ghibellini, fecero istanze alla repubblica di Venezia per essere aggregati alla nobiltà di essa, acciocchè, protetti dalla sua possanza, valessero a riacquistare la perduta fortuna. A nome di tutti diresse le sue preghiere alla Signoria il maggiore di essi, Lombardo, ch' era vescovo di Vercelli; e nel dì 11 dicembre 1359, il Consiglio dei XL li dichiarò atti a poter essere del gran Consiglio; nel dì 21 susseguente, il gran Consiglio ne li decretò aggregati; e finalmente addì 16 gennaio 1340, ossia, secondo l' uso veneto, 1359, il doge ne spedì il relativo diploma; il quale, cangiati i nomi e le circostanze particolari, è del tenore medesimo degli altri due, che testè portai in annotazione.

Finalmente, Stefano re di Servia, ponendo mente al grande impegno, con che la repubblica, nella guerra contro i signori della Scala, aveva combattuto a favore della libertà italiana, spedì nel giugno dell' anno 1340, una solenne ambasciata a Venezia per farvi le seguenti proposizioni e domande, le quali in sostanza

„ civis nostros fecimus et facimus et pro
 „ venetis et civibus nostris in Venetiis et
 „ extra ubilibet haberi volumus et tractari
 „ ipsos sincere dilectionis brachiis ample-
 „ xantes ac firmiter statuentes, quod eisdem
 „ libertatibus, beneficiis, gratiis, honoribus
 „ et immunitatibus, quibus alii nobiles ci-
 „ ves Venetiarum gaudent et prefatus egre-
 „ gius miles Guido et sui heredes in Vene-

„ tiis et extra plenissime ubique locorum
 „ gaudeant et utantur. In quorum omnium
 „ testimonium et evidentiam presens pri-
 „ vilegium fieri mandavimus, bullaque no-
 „ stra aurea pendente communiri. Datum
 „ in nostro ducali palatio anno Dominice
 „ Incarnationis MCCCXXXIX, die XX
 „ novembris, indictione VIII. »